

Ottavo Quadro nella stanza de' Rami, e delle Frondi; Delitta degli odorosi incensi.



Egue nell'ottauo luogo la fauola di Leucotoe, la quale, amata da Apollo fu per isdegno da Orcamo suo Padre, sepolta viua. Di che adolorato il Dio, hauendo per pietade irrigato d'ambrosia il Terreno, doue giaceua il caduero, la trasformò nell' Arbore, che produce l'Incenso. E così vaga, & allegorica

questa Pittura, che, compiacendosene lo sguardo, altrettanto ne può goder l'intelletto, mentre douerà riflettere, che chi soffre la morte, per amar Dio, co'l perdere la Vita, offre l'incenso al Cielo, come si spiega nel seguente motto.

E GRATO INCENSO IL DAR LA VITA A DIO.

Oltra l'espressione di queste Otto fauole, le quali sono le principali, restandoui quattro spatij minori nel mezzo delle facciate, in questi con pari vaghezza si vedono dipinte le seguenti cose.

Nel primo Inogo si rappresenta Ercole, il quale hauendo portato il primo da Epiro il Pioppo bianco, tremolo, per trapiantarlo in Italia, non sprezzò frà suoi Trionfi d'incoronarsi de' suoi rami, e questo col motto.

L'HVMANA GLORIA, E VANITA LEGGIERA.

Nel Secondo si vede, vicino al Tempio d'Ercole, quella gran Pianta di Malua Arborea, la quale come si legge in Plinio, era alta venti piedi, e così grossa, che trè huomini haueuano pena d'abbracciarla. Questa era nella Mauritania, e vi danzauano le Ninfe Esperidi attorno. L'Allegoria s'esprime col seguente motto.

BEN DEE SALIR CHI AL SVO PRINCIPIO ASPIRA.

Nel